

uno di 16 l'altro di 18, scritti al legato, solicitando di haver la risposta di la rechiesta, li comete poi hauta vadi a Milan dal roy et lo pregi fazi che la armata di sua maestà torni insieme con la nostra in levante.

*Item*, fo leto uno altro brieve ben ditado, la copia del qual sarà quì avanti posto, di 18, scrive al roy zercha questa armada.

Et in un altro brieve drizato a la Signoria nostra si duol di la captura di Lepanto, dice scriver al roy si oferisse in tutto, dà la indulgentia rechiesta a quelli anderano in armada e non mancherà; *etiam* fo leto uno altro brieve a la Signoria, prega presto si risolvì a la risposta.

Referì prima sier Lorenzo Zustignam cao dil consejo di X le parole li disse avanti eri il legato, quando fu mandato insieme con sier Polo Pixani el cavalier: li disse haver hauta in zifra dal ducha Valentinoes ha pensà Ferrara non vol per esser gran stato, il signor è vechio amado da li populi, ha tre fioli che mai lo lasseria quieto quando lo havesse, perhò voria Imola, Forlì et Pesaro, la cui impresa sarà facile, overo Siena e Piombin qual parerà a la Signoria nostra, et cazar misier Zuam Bentivoy di Bologna e quella redur sotto la chiesa. Et ditto sier Lorenzo fè un longo discorso, e come il cardinal pregava la Signoria si risolvesse, si oferiva per le cosse di mar contra turchi far quello voria questa Signoria, dicendo il ducha si contenta d'un stato medioere.

Poi sier Francesco Trum savio a terra ferma in setimana referì quello disse eri sera il cardinal in collegio al principe: come el voleva questi stati Imola, Forlì e Pexaro over Siena, Piombin e cazar Bentivoy da Bologna, voleva aiuto da la Signoria nostra di zente et artilarie, et parlò longamente da pochi aldito.

Fu messo, per li savii dil consejo e di terra ferma, responder al ditto cardinal Borgia legato: prima quanto a le cosse turchesche che son grande e non si potea resister per nui soli pregava il pontefice adunasse li cristiani etc.; *demun* che semo ben contenti a hora far uno di do partiti proposti, ma questo è ben tractar con la regia maestà al qual mandemo li oratori nostri zà partiti, et sarà soa reverendissima signoria presente e vederà il nostro bon voler.

Et sier Lorenzo Zustignam *iterum* andò in renga dicendo eri in collegio non havia inteso cussì, ma il cardinal disse voleva tutti do li partiti, e fo molto longo e con pocha audientia da tutti. Li rispose sier Domenego Trivixan el cavalier savio dil consejo, dannò lui sier Lorenzo haver mal aldito, e non tutti

li padri di collegio laudò la parte, et balotata have 4 non sincere, 11 di no e tutto il collegio de si.

*Vene lettere di campo di 20 et 21 di sier Nicolò Foscari (et non il Trivixan) provedador.* Dil zonzer li di esso Foscari, qual era andato a Cremona, volse visitar l'orator di Franza era andato a la caza, ritornerà in campo, etc.

*Di Cremona, di sier Marco Antonio Morexini 520* el cavalier provedador, di 21. Come erano sta portati ducati 4000, et 6000 have prima, et 1000 à hauti da Crema da domino Bortolin da Terni per imprestado, aspectava il resto per expedir di darli al castellan e haver quel castello, manderà l'intiera summa in nota.

*Da Brexa, di sier Zuam Francesco Pasqualigo doctor et cavalier capitano e vice podestà, di 22.* Mandoe una lettera dil capitano di Valchamonica e una relation di Zuam Battista ditto Gayban da Covo provisionato dil signor Lodovico, partito da lui zobia passata da Meran. Referisse cussì come il signor Lodovico era li a Meran con cavali e persone zercha 350 da conto, *videlicet* il cardinal Ascanio e li do altri cardinali, el signor misier Galiazo, domino Hermes, el conte Alexandro, el conte di Melz, lo episcopo di Lodi, l'arziepiscopo di Zenoa, domino Marco da Martinengo, domino Marchexin Stanga, monsignor da Corte fratello dil castellan di Milan e certi altri; el qual signor diceva si pur el mio castello de Milan si tien non ho paura alcuna, e dice intendendo esser reso morirà di affanno, e la speranza sua era in ditto castello, faceva dar danari a' todeschi, *videlicet* 5 et 6 fiorini di ren per uno secondo le persone, e a li capi todeschi a chi 1000 a chi 500 homeni, e tutti quelli veniva li volea dar soldo e darli danari; vol venir per Valtelina e passar in do luogi, quali non sa, e a Tyrano ch'è in mezo di Valtelina ha lassato 800 todeschi e altri 1000 mandava; et misier Galeazo Visconte seschalcho zeneral era apresso a Varese 4 zornate lontan con persone 12 milia et 1000 lanze borgognone a cavallo e li aspectava altra zente. L'imperador era a Ala marti, dovea esser a Meran con persone 25 milia, prima doveano far capitoli e concluso quelli dovea zonzer 10 milia cavali; et l'imperador ha mandato a dir a ditto signor Lodovico non si desse affanno, lo voleva ajutar *quam vis* la pace di grisoni et sguizari non fusse seguita, che fo ditto esser fata per anni 12, e poi finiti si dovea cognoser fra l'horo si erano sottoposti a l'imperador o no; et che il signor Lodovico è stato di bona voja, et do zorni avanti si parti convochè tutti li soi e disse si me volete servir di bon core vi darò danari, e si